



Rassegna stampa della settimana dal 21 al 27 maggio 2018

Europa

1

Sbarchi, il Viminale in allarme

Si teme che l'arrivo di Salvini possa incrinare gli equilibri con la Libia



Viminale sono in attesa del nuovo corso di Matteo Salvini che - salvo clamorose sorprese - sarà il prossimo ministro dell'Interno. Le maggiori perplessità dei tecnici dell'Interno riguardano le possibili modifiche alle misure intraprese per il controllo degli sbarchi dalla Libia. Con l'estate alle porte i tecnici del Viminale sconsigliarono probabilmente al nuovo ministro mosse a sorpresa, almeno sul fronte libico. Un'incidenza decisiva sui flussi le avranno le richieste modifiche dei trattati di Dublino come indicato nel programma di governo.

Fonte: Valentino Di Giacomo, *il Mattino* 21-MAG-2018

Più rimpatri forzati, il ritorno dei Cie dove detenere i clandestini, un differente atteggiamento nei rapporti con l'Europa a partire dalla redistribuzione dei migranti con i partner Ue e un'ulteriore stretta ai movimenti delle navi delle ong al largo del Mediterraneo. Al

Germania, stretta sui migranti. Arrivano i centri di detenzione

Che il governo Merkel IV avrebbe segnato un cambio di passo sull'accoglienza dei migranti si era capito dalle lunghe trattative per mettere d'accordo i protagonisti della Grosse Koalition. E anche la presenza al ministero dell'Interno dell'ex presidente della Bavaria e leader della Csu Horst Seehofer, da sempre critico nei confronti della politica delle porte aperte della cancelliera, aveva fatto presagire novità. Per l'autunno Seehofer ha annunciato che saranno aperti i nuovi centri di detenzione ed espulsione di massa per richiedenti asilo. Un modo, ha detto il ministro, per «raccolgere e velocizzare le procedure di asilo». I migranti che entrano in Germania saranno dirottati lì in attesa di conoscere il loro destino.

Fonte: Manuela Gatti, *il Giornale* 22-MAG-2018

Merkel costretta a rinunciare alla sua politica delle porte aperte. Il ministro dell'Interno Seehofer: via in autunno





Migranti, una nuova barriera al confine tra Montenegro e Albania

La paura dei migranti rischia di far sorgere l'ennesimo muro in Europa. Il Montenegro ha annunciato l'intenzione di innalzare una recinzione lungo la frontiera con l'Albania per impedire nuovi arrivi di uomini, donne e bambini nel suo territorio. Il capo del Dipartimento per la sorveglianza dei confini, Vojislav Draganovic, ha spiegato che l'ipotesi è resa necessaria dal fatto che «la polizia frontaliera ha difficoltà nel riportare i migranti indietro sul territorio albanese». Se verrà realizzata, la nuova barriera riguarderà solo determinate aree del Paese e consisterà in un recinto in filo spinato steso lungo il confine.

Fonte: *il Manifesto* 22-MAG-2018



In un anno solo settemila rimpatri "Ecco perché è difficile espellere"

La Fondazione Moressa: "In tutta la Ue rimandati indietro in 200mila". Nel contratto di governo se ne promettono mezzo milione solo in Italia



Lo scorso anno i migranti effettivamente rimpatriati dal nostro Paese sono stati poco più di settemila. E l'intera Europa non è riuscita a rimandarne indietro più di 200mila. A fotografare le difficoltà della complessa macchina delle espulsioni è uno studio della Fondazione Leone Moressa sugli ultimi dati Eurostat. Lo scorso anno nel nostro Paese sono stati rintracciati 36.230 migranti senza documenti. Guardando alla loro nazionalità, si nota come si tratti non tanto di richieste d'asilo rifiutate, quanto di permessi di soggiorno scaduti. I respingimenti alla frontiera sono stati 11.260. In Europa su 516mila ordini di allontanamento emanati dai Paesi Ue nel 2017, solo 213mila (41,4%) sono stati effettivamente eseguiti. In termini assoluti, i Paesi con più rimpatri effettuati sono la Germania (22% del totale Ue) e il

Regno Unito (18%).

Fonte: *Vladimiro Polchi, la Repubblica* 23-MAG-2018





Italia

Stretta sulla casa agli stranieri

Sempre più alloggi popolari agli immigrati: le città inaspriscono i criteri

”

nascosto e a volte esplicitamente dichiarato, è di restringere la platea degli immigrati che possono aspirare alla casa popolare. La percentuale di alloggi assegnati agli stranieri cresce, infatti, a ogni bando, così come aumenta il loro peso sulla popolazione: secondo una rilevazione del Sole 24 Ore, Perugia è arrivata al 51%, Bologna al 49, Torino al 48, Firenze al 47 e Milano al 46. Da qui l'introduzione, in diverse regioni, di criteri più rigidi sugli anni di residenza necessari per accedere al bando (la Liguria ha preteso una permanenza in Italia di 10 anni consecutivi) e sul possesso di immobili persino all'estero.

Fonte: Raffaele Lungarella, *il Sole 24ore* 21-MAG-2018

Giro di vite sui requisiti dei bandi per l'assegnazione degli alloggi popolari. L'Emilia-Romagna, per esempio, intende escludere chi già possiede una casa, anche se questa si trova all'estero. A Firenze si sta valutando di attribuire un punteggio più alto a chi risiede da maggior tempo in città. L'obiettivo, neanche tanto

Esplosione e scritte xenofobe al centro profughi

«Qui tutto è calmo, la nostra gente ha creato un buon rapporto con i profughi ospitati nella ex caserma Mercanti» riferisce il sindaco di Appiano, 15 mila abitanti, sulla strada del Vino a sud di Bolzano, Wilfried Trettl. L'ordigno esploso nella notte tra sabato e domenica era una dilettantesca bomba carta di fabbricazione artigianale, come precisano le forze dell'ordine. La procura di Bolzano ha comunque aperto un'indagine contro ignoti, indagando sul cartello ritrovato poco lontano con svastica e qualche scritta razzista in inglese. Si dicono dispiaciuti i responsabili di "Volontarius", l'associazione che in Alto Adige opera da anni nell'accoglienza assieme alla Caritas, presidiando anche il confine del Brennero.

Fonte: Diego Andreatta, *Avvenire* 22-MAG-2018

All'ex caserma Mercanti, trovata scritta con svastica e i resti di una bomba carta. La Procura apre un'indagine

”

L'Italia dei braccianti schiavi: 3 euro l'ora

Non solo in Sicilia, come ha documentato domenica "Avvenire". La piaga del caporalato e dei lavoratori ridotti in schiavitù colpisce anche il Nord, anche le province più industrializzate. Dalla Lombardia al Piemonte, dalla Toscana all'Emilia Romagna. Contadini braccianti, stranieri ma anche italiani, sfruttati nella raccolta di mele, pesche, albicocche e olive. A Saluzzo, nel Cuneese, è attivo il progetto "Presidio" di Caritas italiana, uno sportello che offre supporto, accoglienza e integrazione per i lavoratori stagionali. A Guidizzolo, nel Mantovano, pochi giorni fa è stato



fondazione franco verga

arrestato un imprenditore agricolo, un 37 enne di nazionalità del Bangladesh che pagava i suoi braccianti 3 euro all'ora e li costringeva a turni massacranti. Le nuove schiavitù non riguardano solo l'agricoltura. In Campania, ad esempio, il fenomeno colpisce l'edilizia piccola e privata.

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire* 22-MAG-2018

Altri 50 milioni per assumere i migranti nelle coop

È di questi ultimissimi giorni l'ennesimo impegno di spesa di oltre 51 milioni di euro per incentivare l'integrazione lavorativa dei migranti. I piani di lavoro messi in campo sono stati denominati *Impact*, ossia integrazione dei migranti con politiche e azioni coprogettate sul territorio (ben 26 milioni e 344 mila euro) e *Prima*, ossia programma per l'integrazione lavorativa dei migranti, e mette a disposizione altri 25 milioni tonidi. I finanziamenti serviranno ad alimentare la filiera della cooperazione tra spese per i docenti, gli assistenti, gli esperti legali e altre spese vive per tenere in piedi il programma che si sono aggiudicati con i fondi pubblici.

Fonte: Antonella Aldrighetti, *il Giornale* 23-MAG-2018

**Lo stanziamento deciso dal Viminale:
i fondi finiranno nelle casse di
associazioni, onlus e ong**

”

4

Per il lavoro prima i migranti, poi gli italiani

**A Trento più soldi pubblici a imprese
di stranieri. E a Genova cancellato
bando riservato ai cittadini**

”

Il tribunale di Torino, qualche giorno fa, ha dichiarato discriminatorio il bando pubblicato nell'ottobre dello scorso anno da Aster (la società pubblica per le manutenzioni interamente partecipata dal Comune di Genova) in cui veniva impedita la candidatura dei cittadini stranieri nella graduatoria per apprendisti operai addetti alla manutenzione del verde pubblico. Tutto da rifare, vanno ammessi gli extracomunitari. Asgi, l'associazione finanziata da Open society foundation, ha commentato che «la vicenda conferma la superficialità con la quale spesso pubbliche amministrazioni e aziende pubbliche affrontano il problema della parità di trattamento tra italiani e stranieri nell'accesso al lavoro». La provincia di Trento prova a fare di meglio, stanziando 4 milioni di euro per le imprese ma favorendo quelle composte solo da migranti.

Fonte: Adriano Scianca, *la Verità* 24-MAG-2018

La ruspa contro le moschee, quasi tutte «irregolari»

Si è parlato molto del «Contratto di governo». In un passaggio sulle moschee si dice: «Occorre disporre di strumenti adeguati per consentire il controllo e la chiusura immediata di tutte le associazioni islamiche radicali nonché di moschee e di luoghi di culto, comunque denominati, che risultino irregolari». La proliferazione delle «moschee irregolari» è però solo la conseguenza del fatto che la maggior parte delle amministrazioni comunali impedisce (in modo diretto o indiretto, legittimo o illegittimo) ai gruppi musulmani di costruire moschee legali. Se si chiude la maggior parte delle sale di preghiera islamica informali dove dovrebbero pregare 1,5 milioni di musulmani in Italia? Fonte: Francesco Chiodelli, *il Manifesta* 26-MAG-2018

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

La sfida di Najwa far riscrivere il bando riservato agli italiani

**"Ho tutto in regola nel curriculum, è assurdo". L'appello delle sue legali
"Cancellate quella discriminazione"**

”

Per i ministeri della Giustizia e dell'Interno il mediatore culturale deve «essere preferibilmente di origine straniera». Ma il bando dello stesso dicastero della Giustizia, per 15 posti da funzionario mediatore culturale nelle carceri, prevede la cittadinanza italiana.

Condizione che ha escluso gli stranieri comunitari ed extracomunitari dalla partecipazione. Un parametro quasi «comico», oltre che «discriminatorio» per il Centro di documentazione "L'Altro diritto". L'associazione ha presentato ricorso al Tribunale di Firenze per chiedere l'ammissione al bando di Najwa Hemri, 37 anni, mediatrice culturale marocchina e in possesso del permesso di soggiorno di lungo periodo Ue. «Il requisito di ammissione della nazionalità italiana è illegittimo - spiegano le legali Alida Surace e Silvia Ventura - in quanto costituisce una discriminazione diretta e/o indiretta per nazionalità, sia individuale che collettiva, vietata dal diritto dell'Unione Europea e dal diritto interno».

Fonte: Gerardo Adinolfi, *la Repubblica* 27-MAG-2018

L'atelier afro di Alissetou e Adjo stiliste di moda grazie al Viminale

Nel cuore della vecchia Palermo si cela una piccola bottega dove lavorano Aissetou e Adjo, due ragazze palermitane, con la passione per l'alta sartoria. L'Africa e la Sicilia si mescolano nelle loro storie. E nel loro lavoro: oggi Aissetou e Adjo comprano stoffe in Senegal e Ghana, disegnano abiti, tagliano, cuciono e vendono le loro creazioni anche all'estero. La svolta dopo aver vinto un bando del ministero dell'Interno, destinato ad attività imprenditoriali di giovani di seconda generazione. Ricevono così 11mila euro a fondo perduto e con un piccolo investimento da parte loro riescono ad acquistare le macchine da lavoro e a fondare la società "Africa Queens Creation".

Fonte: Vladimiro Polchi, *la Repubblica* 27-MAG-2018

**La svolta dopo aver vinto un
concorso del ministero destinato agli
immigrati di seconda generazione**

”